



duare una stanza misteriosa, e sino ad ora sconosciuta, all'interno della piramide di Cheope. Nuovi strumenti per indagare il passato, per cambiare, anche radicalmente, l'archeologia. Ed allora, forse, anche in questo caso l'energia è fonte di conflitto perché non tutti sono disposti a rivedere le posizioni consolidate anche sui temi più antichi.

Già infastidivano gli archeologi dilettanti quando scoprivano reperti sfuggiti ai ricercatori accademici. E allora si cercava di mascherare, con ironia e sufficienza, i successi ottenuti dai non professionisti. Ma questa volta è andata anche peggio, perché la scoperta è stata ottenuta da archeologi con tutti i crismi. Il fastidio si trasforma in resistenza burocratica verso nuove analisi, verso l'estensione delle ricerche utilizzando i nuovi strumenti, le nuove fonti di energia. Si perde tempo, d'altronde sono trascorsi migliaia di anni dalla costruzio-

ne, si può aspettare ancora prima di svelare qualche mistero.

Lo stesso fastidio emerge quando, con le nuove tecniche e con nuove ricerche, si delinea un'origine dell'uomo europeo differente da quella imposta dal pensiero unico obbligatorio. La narrazione è già stata fissata, non si può accettare che qualche scoperta rimetta tutto in gioco.

Eppure le ricerche proseguono, si intensificano grazie anche alle nuove energie, ai nuovi strumenti. A Saliceto, nell'Alta Langa piemontese che confina con la Liguria, sono stati analizzati affreschi rinascimentali adottando il multidimensionalismo. Tecniche di cui parla anche una tecnologa del Cnr come Rossana Tanassi, non una sprovveduta seguace di qualche teoria aliena. In pratica i ricercatori hanno utilizzato semplici fotografie e le hanno esaminate con i programmi utilizzati dalla Nasa per esaminare i corpi celesti. Si è andati oltre il